



Arnoldo Mondadori (1889-1971) con, tra gli altri, Libero Bigiaretti, Mario Soldati, Piero Chiara, Maria Bellonci, Paolo Monelli, Vittorio G. Rossi, Ignazio Silone, Vittorio Sereni davanti agli stabilimenti della casa editrice Mondadori a Verona, 1970 (foto Archivio Mondadori).

# Arnoldo che VEDEVA LONTANO

Coraggioso e lungimirante, Arnoldo Mondadori è stato ricordato con un convegno della **Fondazione Mondadori** nel cinquantenario della scomparsa, come esempio e fonte d'ispirazione per le sfide e le opportunità che oggi l'editoria affronta nel confronto tra libro e nuovi linguaggi digitali

“

“Un editore non deve avere paura”: quale miglior viatico di questa frase di Arnoldo Mondadori per chi facendo l'editore oggi si trova, dopo la pandemia, ad avere a che fare con un mercato del libro sorprendentemente rivitalizzato, ma anche al centro di una trasformazione che riguarda chiunque produca contenuti? Alla figura del fondatore della Mondadori, nel cinquantenario della sua scomparsa, e alle sfide che sta affrontando l'impresa editoriale contemporanea è stato dedicato il 7 ottobre un convegno organizzato dalla **Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori** presieduta da **Luca Formenton** – nipote di Arnoldo (è figlio di Cristina Mondadori e di Mario Formenton) e editore del Saggiatore, fondata nel 1958 da Alberto Mondadori – e dal gruppo Mondadori, durante il quale è stato proiettato per la prima volta il bel documentario di Chiara Gatti che ricostruisce la vita personale e professionale di Arnoldo Mondadori con straordinari materiali d'archivio, tra cui diverse interviste allo stesso Arnoldo e testimonianze dei fratelli, dei figli Alberto, Giorgio e Cristina, della moglie Andreina Monicelli, di autori e collaboratori.

L'intera giornata (la registrazione è disponibile sul canale YouTube della Fondazione) è stata condotta da Mario Calabresi e ha avuto come filo tracciante la capacità d'innovazione di Arnoldo Mondadori, considerato l'iniziatore della moderna editoria industriale, in raffronto con le tante innovazioni a cui sono chiamati gli editori oggi. “Una delle prove più concrete che ci ha lasciato Arnoldo Mondadori è la grande passione per la contemporaneità che ha caratterizzato la sua vita”, ha osservato in apertura del convegno Antonio Porro, amministratore delegato del gruppo Mondadori. Un esempio per tutti: la nascita degli Oscar nel 1965 (oggi 5mila titoli in catalogo), grandi libri

## NELL'ERA DELLA PROLIFERAZIONE DEI CONTENUTI IL RUOLO DELL'EDITORE È ANCORA PIÙ IMPORTANTE



I protagonisti dell'editoria italiana e straniera che hanno partecipato al convegno della **Fondazione Mondadori**: **1.** Antonio Porro, amministratore delegato del gruppo Mondadori; **2.** Luca Formenton, presidente della **Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori** e editore del Saggiatore; **3.** Enrico Selva Coddè, vice presidente di Mondadori Libri e ad dell'area Trade; **4.** Stefano Mauri (a sinistra), presidente e ad di Gerns, e Carlo Feltrinelli, ad di Feltrinelli Editore e presidente della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli; **5.** Il giornalista e scrittore Mario Calabresi; **6.** Nùria Cabutí, ceo di Penguin Random House Grupo Editorial; **7.** l'editore Antonio Sellerio; **8.** Ricardo Franco Levi, presidente dell'Aie; **9.** Helena Gustafsson, chief content strategy officer di Storytel; **10.** Piergaetano Marchetti, presidente della Fondazione Corriere della Sera; **11.** Morgan Entrekin, presidente di Grove Atlantic; **12.** Achille Mauri, presidente delle Messaggerie Italiane; **13.** James Daut, ceo di Barnes & Noble; **14.** il direttore editoriale del Saggiatore Andrea Gentile; **15.** Eleonora Andreatta, vice president per le produzioni italiane di Netflix (foto Marta Carenzij).

venduti in edicola, i primi 50 titoli decisi da Alberto Mondadori e Vittorio Sereni e un esordio col botto: 'Addio alle armi' di Ernest Hemingway, 360mila copie vendute, di cui 70mila il giorno dell'uscita. "Nel periodo molto particolare che stiamo vivendo, che ha segnato una frattura con il passato ma che ci sta dando nuove prospettive per il futuro", ha sottolineato Porro, "il nostro compito è far sì che il mercato continui a rafforzarsi rendendo i nostri libri sempre più accessibili nel dialogo con la complessità del presente, sapendo che l'educazione e la cultura sono tra i principali fattori di crescita della società".

A tracciare una linea di continuità con la straordinaria esperienza editoriale di Arnoldo Mondadori è stato Enrico Selva Coddè, vice presidente di Mondadori Libri e ad dell'area Trade: "La Mondadori nasce al servizio di un'idea: fare del libro un bene comune, non approssimando il lettore in modo pedagogico e offrendogli, con spirito moderno e sempre all'interno di una cultura d'impresa, libri ben fatti, comunicati bene, diffusi be-

ne. Sono questi stessi valori che guidano la nostra produzione, con la decisa conferma, come ci ha dimostrato la pandemia, di quanto sia alto il valore del libro a livello individuale e sociale".

La ragione del titolo scelto per il convegno, 'Arnoldo Mondadori e l'editoria del futuro' e non il futuro dell'editoria, l'ha spiegata Luca Formenton: "Siamo convinti che il ruolo di mediazione dell'editore sia sempre più necessario in un mondo assediato da una valanga di contenuti e informazioni indifferenziati", ha detto, introducendo poi l'altro grande tema su cui si è svolto il confronto: "L'interazione tra libro e grandi organizzazioni mediatiche di diffusione dei contenuti oggi rende impossibile parlare di progettazione editoriale avendo solo il libro come oggetto di riferimento".

Ne hanno parlato, in interventi molto interessanti, Helena Gustafsson, chief content strategy officer della piattaforma di audiolibri e podcast Storytel, e Eleonora Andreatta, vice president per le produzioni italiane di Netflix che come →

**MITI**



**1.** Arnoldo e Alberto Mondadori regalano un libro allo scrittore americano Richard Wright in occasione dell'apertura del nuovo stabilimento della casa editrice, Verona 1957; **2.** Arnoldo Mondadori e Giorgio Mondadori in visita al cantiere per la costruzione della cartiera di Ascoli Piceno, giugno 1964; **3.** Arnoldo Mondadori con Gabriele d'Annunzio, 1929; **4.** Arnoldo Mondadori con la moglie Andreina Monicelli e il poeta e drammaturgo Sem Benelli, anni Trenta; **5** e **6.** Arnoldo Mondadori con Ernest Hemingway, in una foto del 1948, e la copertina di 'Addio alle armi' di Hemingway, primo titolo degli Oscar (foto Mondadori Portfolio/Emilio Ronchini, Mondadori Portfolio).

→ tutte le tv in streaming sempre più attinge ai libri come fonte per le sue serie. Ma il tema è stato affrontato, con toni decisamente ottimistici, da tutti gli editori intervenuti, inquadrato nelle loro diverse esperienze e dimensioni editoriali e nei diversi Paesi di origine: da Núria Cabutí, ceo di un colosso nel mercato di lingua spagnola come Penguin Random House Grupo Editorial, a Morgan Entrekin, presidente della blasonata ma piccola casa editrice americana Grove Atlantic; da Stefano Mauri, ad del gruppo Gerns, a Carlo Feltrinelli e Antonio Sellerio. Tutti concordano anche nel delineare come alla luce del confronto con questi nuovi linguaggi il ruolo di mediazione culturale dell'editore esca rafforzato sfruttando l'opportunità che le tecnologie digitali offrono per creare quelli che Carlo Feltrinelli ha definito "nuovi ecosistemi culturali". Il fatto che TikTok oggi crei bestseller per i lettori più giovani, che al libro cartaceo si affianchino stabilmente gli ebook e sempre più gli audiolibri, che marketing e promozione si basino su un sapiente uso dei social media, che le vendite online siano prepotentemente cresciute, con il problema della concorrenza di Amazon, sono tutti stimoli che gli editori hanno saputo cogliere, assieme all'analisi dei dati oggi resi disponibili dal digitale, per raggiungere e anche ampliare il pubblico dei lettori nei modi adeguati a questa evoluzione.

A questo proposito è significativo come tutti i relatori, a partire da James Daunt, ceo della catena libraria Barnes & Nobles, abbiano sottolineato la fondamentale importanza delle librerie, che hanno saputo aggiungere al loro tradizionale ruolo di presidi di cultura la capacità d'integrare i nuovi strumenti digitali per favorire la fruizione del libro e aggregare nuove comunità di lettori.

Un ricordo personale di Arnoldo Mondadori l'ha portato Achille Mauri, presidente delle Messaggerie Italiane, di cui Arnoldo era il padrino. Il legame tra queste due grandi famiglie dell'editoria italiana era forte: "Mio padre Umberto era l'agente di Luigi Pirandello e si presentò da Mondadori per proporgli di pubblicarlo. Venne assunto immediatamente, nello stesso giorno in cui Arnoldo assunse Valentino Bompiani". È solo uno dei numerosissimi esempi in cui il fondatore della Mondadori dimostrò una delle sue più brillanti capacità: quella di "fiutatore d'intelligenza" come l'ha definita Achille Mauri.

In occasione del convegno è stato pubblicato il libro 'Al mio editore. Dediche ad Arnoldo Mondadori', curato da Alberto Cadioli, che raccoglie una selezione delle dediche e dei biglietti degli autori indirizzati ad Arnoldo Mondadori, raccolte in due occasioni distinte: le dediche commissionate per i 50 anni della casa editrice, nel 1957, rilegate in un album oggi conservato nell'archivio di Mimma Mondadori alla **Fondazione Mondadori**, e quelle presenti sui libri della biblioteca personale di Arnoldo oggi conservata a Ostiglia.

**Dina Bara**

© riproduzione riservata